

PRIGNANO

«I lupi hanno sbranato il mio cane: abbiamo paura»

Tornano gli attacchi dei lupi. L'ultimo episodio è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì, in via La Costa, proprio nel capoluogo. Qui, un branco di lupi ha azzannato un pastore tedesco di grossa taglia e lo ha trascinato per circa 200 metri, per poi sbranarlo quasi completamente. A confermare l'accaduto è stato lo stesso proprietario Luca Ternelli: «Il nostro cane Jack, un pastore tedesco, stava sempre nel giardino attorno a casa nostra. Questa notte - racconta - un branco di lupi lo ha attaccato a 10 metri da casa mia e poi lo ha trascinato a circa 200 metri di distanza. Aveva 9 anni e una staz-

za medio grande, dal momento che pesava sui 55-60 chili. Non ci era mai capitata una cosa simile e ora abbiamo paura». Alle parole di Ternelli fanno eco quelle di Luciano Grossi, coordinatore dei cacciatori di Prignano: «Abbiamo avuto una recente riunione con rappresentanti dell'Atc Mo 2 e ci siamo sentiti dire che se i nostri cani vengono mangiati dai lupi è colpa nostra, perché dovremmo metterli al riparo da tali attacchi. Ma in questo caso si trattava di un cane da guardia, e non di piccola taglia. Che dobbiamo fare? Purtroppo a Prignano c'è un gruppo di lupi

problematico, che secondo me andrebbe quanto meno catturato. Dopo l'attacco di qualche settimana fa a un cane a Morano, quello della scorsa notte ha preceduto solo di pochi giorni un altro attacco dei lupi sempre a Prignano, dove è stato sbranato un cane di piccola taglia».



Peso: 8%

CACCIAPENSIERI

Cesene, il Gps studia le migrazioni

■ È stato marcato con ricevitore Gps presso l'impianto di cattura di Monticelli Brusati denominato Franciacorta 1 un maschio di cesena da parte dei ricercatori del dipartimento di Bioscienze dell'Università di Milano. L'operazione di marcatura fa parte del progetto finanziato interamente da Federcaccia Lombardia volto ad approfondire la conoscenza dei periodi di migrazione di questo turdide.

Come abbiamo già avuto occasione di segnalare nello scorso Cacciapensieri chiediamo ai cacciatori bresciani l'accortezza di evitare, per quanto possibile, l'abbattimento delle cesene marcate. Tratto distintivo delle cesene marcate è un piccolo cavo che sporge dalla coda, che non è altro che il trasmettitore Gps. Qualora invece una cesena

dovesse essere abbattuta chiediamo ai cacciatori di restituire ai nostri incaricati, contattandoli in sede al numero di telefono 030/2411472, il ricevitore Gps: non si incorre in nessun tipo di sanzione. Ricordiamo che questo studio avrà una valenza fondamentale per la stesura dei calendari venatori alla cesena in Lombardia e quindi la buona riuscita dello stesso è negli interessi di tutti i cacciatori migratori.

Dicembre poi dovrebbe essere il mese decisivo per la vicenda dei capanni galleggianti del lago di Iseo a cui è stata sospesa l'autorizzazione dopo la presentazione di richiesta di una nuova Valutazione di incidenza ambientale da parte dell'ente gestore del Parco delle torbiere. I cacciatori infatti hanno presentato

ricorso al Tar tramite l'Ufficio legale di Federcaccia Lombardia per chiedere una sospensiva urgente dell'atto dell'Utr di Brescia che nello specifico ha interrotto la loro stagione di caccia a poco più di un mese dall'inizio. I cacciatori poi, che ricordiamo pagano anche una salata tassa di concessione demaniale per realizzare i loro capanni galleggianti, hanno intenzione di chiedere i danni, morali e materiali all'ente gestore del Parco delle torbiere, che nonostante fosse già stata fatta una Valutazione di incidenza ambientale due anni fa ha ritenuto di voler vessare ulteriormente i cacciatori con astruse ed inaccettabili richieste. Confidiamo nel giudizio del Tribunale amministrativo di Brescia affinché ripristini una si-

tuazione di corretta interpretazione delle norme.

* Federcaccia Brescia organizza il corso per operatore abilitato ai rilevamenti biometrici con percorso formativo Ispra. Il corso si terrà lunedì 19 dicembre nella nostra sede provinciale. Per iscrizioni: tel.030.2411472 - fidc.brescia@fidc.it.

* Giovedì 15 dicembre prossimo alle 20 nella parrocchiale di Chiesanuova, in via Fura 119 a Brescia, si celebrerà la Messa di Sant'Uberto proposta dalla sezione della città.

* In occasione della festività dell'Immacolata Concezione l'8 e il 9 dicembre l'ufficio provinciale Federcaccia rimarrà chiuso per riaprire lunedì 12 dicembre. //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



Peso: 18%

«Ruota della fortuna» Il ricavato alle associazioni

Magione

DOMANI alle 18.30, si tiene nella sala del Consiglio comunale, la consegna del ricavato della Ruota della fortuna 2016 alle associazioni del territorio che operano nel sociale. L'iniziativa è nata sette anni fa per iniziativa della sezione locale di Federcaccia che ogni anno organizza il tradizionale gioco popolare nell'ambito della Settimana Magionese.



Peso: 4%

CACCIA AL CINGHIALE FEDERCACCIA, ENALCACCIA E ANUU RISPONDONO AL PRESIDENTE REGIONALE DELLA COPAGRI SUL CASO DEGLI ATC

«Nessuna decisione senza aver consultato le associazioni venatorie»

TERAMO – Federcaccia Abruzzi, Enalcaccia Abruzzo e Anuu Abruzzo rispondo alla Copagri che, nella persona del Presidente regionale D'Amico, informa dello sforzo compiuto dalle organizzazioni agricole per formulare proposte unitarie di modifica del "Regolamento regionale sul prelievo degli ungulati". «Le preoccupazioni di D'Amico sulla unitarietà d'intenti degli ATC che lo spingono a dettare loro le decisioni da assumere non avrebbero avuto modo di esistere se le organizzazioni agricole, da cui lui aveva avuto delega per l'occasione, avessero accettato l'invito ad elaborare controdeduzioni e suggerimenti alla Terza Commissione unitariamente, visto che negli ATC il mondo agricolo e quello venatorio operano insieme nella gestione della fauna selvatica – si legge in una nota - Così purtroppo non è stato, comunque tranquillizziamo il presidente D'Amico: Gli ATC hanno prodotto le loro osservazioni unitariamente. La salvaguardia delle colture agricole, al pari della salvaguardia del territorio sono i primari obiettivi che gli ATC devono conseguire. Ma non si perseveri nell'errore di continuare a ritenere l'attività venatoria solamente una pas-

sione, è ora per tutti di riconoscere e giustamente valutare il ruolo sociale che i cacciatori, a proprie spese, perseguono: il controllo del soprannumero degli animali selvatici sul territorio, per i motivi già detti, ma anche e non secondariamente, per la salvaguardia della loro sanità che metterebbe a rischio anche la salute dell'uomo. Le Associazioni venatorie faranno come sempre la loro parte, ma si sappia che non si consentirà a nessuno, Pepe in testa, di assumere decisioni escludendo le rappresentanze del mondo venatorio».



Peso: 19%

**GUARDIA FORESTALE
BRACCONAGGIO: 21
DENUNCE E 37 SANZIONI**

a pag. 28

Giro di vite della Guardia Forestale e Lipu contro i richiami illegali per uccelli. L'operazione ha coinvolto anche i Castelli
Bracconaggio, 21 denunce e 37 sanzioni in un mese

Stretta della Guardia Forestale contro i richiami illegali per gli uccelli durante la stagione di caccia nella provincia di Roma. Ben ventuno le denunce dal 17 ottobre al 13 novembre, periodo in cui l'attività venatoria è consentita. Nello stesso periodo la Forestale, in collaborazione con le guardie venatorie volontarie della Lipu, ha elevato 37 sanzioni amministrative contro i cacciatori per un totale di 4.870 euro.

I controlli si sono concentrati nelle zone in cui era più probabile che si effettuasse la caccia ad allodole e tordi (due specie che nel periodo interessato migrano passando per il Lazio) con richiami elettromagnetici vietati. L'operazione denominata "Recall" ha coinvolto i comandi stazione di Pomezia, Rocca di Papa, Velletri, Ostia, Civitavecchia, Tolfa, Man-

ziana, Monterotondo, San Vito Romano, Palestrina, Ciciliano, Sant'Oreste e Cineto Romano.

Diciotto le persone denunciate per aver usato richiami illegali per uccelli, il cui utilizzo viene punito con una sanzione fino a 1.549 euro. Inoltre sono state denunciate tre persone per abbattimento di specie non consentita. Sanzionati i cacciatori scoperti a non aver fatto le segnature e a non aver raccolto i bossoli, per appostamenti ravvicinati e mancata esibizione della licenza. Multato anche chi aveva abbattuto troppi animali e chi non aveva fatto la tabellazione della battuta di caccia al cinghiale. "Ringraziamo il Corpo forestale per questa preziosissima collaborazione che ha dato notevoli frutti nella lotta al bracconaggio in provincia di Roma - dichiara in una nota Fulvio Mamone Capria, pre-

sidente della Lipu - L'operazione conferma ancora una volta l'importanza e la professionalità della forestale nella lotta ai reati ambientali e venatori e dell'azione delle guardie volontarie della nostra associazione, che rischiando di persona svolgono un ruolo insostituibile nel panorama dei soggetti che si attivano per la tutela della natura".



Peso: 1-1%,28-30%

Caccia grossa: abbattuto un piccione

La Forestale becca due braccanieri, denunciati e sequestrati fucili, munizioni e un piccone morto (foto a lato). Sul litorale romano, tra Pomezia e Nettuno Anzio continuano i sequestri da parte della Forestale di Pomezia e Velletri per l'esercizio illegale dell'attività venatoria. Gli agenti hanno colto in flagranza di reato penale due cacciatori nel territorio di Anzio: i due erano intenti a cacciare con l'uti-

lizzo di richiami elettromagnetici, per tale motivo sono stati sequestrati i 2 fucili da caccia e relative munizioni, inoltre nel cantiere veniva rinvenuto un piccione domestico specie questa protetta non cacciabile. Le pattuglie della Forestale, hanno proceduto al sequestro di tutto il suddetto materiale, denunciando i due cacciatori alla competente Procura della Repubblica di Velletri.



Peso: 4%

Accertati nell'area di caccia tra Amaroni, Vallefiorita, Palermiti e San Vito Jonio

Sette cinghiali malati di tubercolosi

Salvatore Taverniti
Vincenzo Iozzo
AMARONI

Sette casi di cinghiali affetti da tubercolosi. Sono stati accertati nell'area di caccia tra Amaroni, Vallefiorita, Palermiti e San Vito Jonio. Grazie alla collaborazione dei cacciatori della zona, i veterinari dell'ufficio Igiene degli alimenti di origine animale dell'Asp, diretto da Tommaso Esposito, hanno effettuato gli esami del caso sulle frattaglie degli animali, constatando la presenza della malattia, che successivamente sarebbe stata confermata, attraverso il test mediante "PCR", dalle analisi effettuate dall'Istituto zooprofilattico sperimentale di Catanzaro.

Le verifiche sulle frattaglie,

linfonodi e tonsille degli animali abbattuti sono state svolte dai veterinari Raffaele Griglione e Natalino De Gori, i quali poi hanno disposto la distruzione delle carcasse dei cinghiali, sottraendole al consumo umano.

La notizia della presenza della malattia nei sette animali abbattuti è stata subito data ai cacciatori interessati e, quindi, alle altre squadre venatorie del territorio. È importante in questi casi, infatti, l'opera di sensibilizzazione che viene svolta insieme agli accertamenti medico-scientifici, anche perché è ancora diffuso il fenomeno dell'occultamento dei capi abbattuti, che così sfuggono ai controlli di legge.

Nei giorni scorsi, da altre zone del territorio, come Staletti

e Montepaone, sono arrivate analoghe segnalazioni al competente ufficio dell'Asp, ma pare che gli esami effettuati abbiano dato esito negativo.

Non c'è, dunque, una vera e propria emergenza né allarme, ma la situazione viene monitorata con attenzione dagli uffici competenti dell'Asp. È essenziale, comunque, la collaborazione dei cacciatori, chiamati a conferire i cinghiali abbattuti e a segnalare i casi sospetti. ◀

**Analisi sui capi
abbattuti all'Istituto
zooprofilattico
sperimentale
di Catanzaro**

Distrutte le carcasse
su disposizione
dei veterinari dell'Asp



Tubercolosi. Analisi dei linfonodi



Peso: 14%

VIVARO La specie è arrivata in pianura da Est a metà degli anni Ottanta e ora è ricomparsa Sciaccallo dorato fa strage nel gregge

Una pecora e dieci agnelli sventrati in un terreno a Tesis. Carcasse esaminate dal veterinario

Lorenzo Padovan

VIVARO

Una strage di pecore e soprattutto di agnelli. Con un unico grande indiziato, uno sciacallo dorato. L'aggressione notturna è avvenuta nella zona a ridosso dei Magredi, tra Tesis e Vivaro. Un campo ceduto in comodato gratuito da un agricoltore del luogo ad un noto transumante di Aviano, Sergio Ropele (Giachela), originario di Borgo Val Sugana (Trento), ma da molti anni trapiantato in Friuli, che ha girato

in lungo e in largo con le proprie greggi. Ieri mattina, l'uomo assieme alla compagna si era recato a Tesis, per spostare la rete elettrificata e occuparsi come ogni giorno degli animali - una quarantina di capi -, quando ha fatto l'amara scoperta. Una pecora era stata sbranata, con il ventre aperto e una zampa semi-mozzata. Altri dieci agnellini giacevano nelle immediate vicinanze. Tempestiva la telefonata al personale della Guardia Forestale regionale, che ha svolto un sopralluogo e ha prelevato le carcasse degli animali morti, per procedere con le verifiche del caso. Ogni conclusione è prematura, prima di aver ultimato le analisi scientifiche da parte del veterinario, ma l'ipotesi più accreditata è che il killer possa essere uno sciacallo dorato. Questa specie si differenzia dalla volpe per le maggiori dimensioni (può arrivare a pesare anche oltre 16 chili), la coda più corta

- 20-25 centimetri - le zampe più lunghe (altezza alla spalla 50 centimetri), oltre che per il tipico mantello; generalmente si alimenta di piccoli mammiferi, di carcasse di animali, oltre che di anfibi, rettili e uccelli.

Non è una specie "tipica" italiana, ma un canide che proviene dall'Est Europa. La comparsa dello sciacallo in Friuli Venezia Giulia e ai confini col Veneto è attribuibile con certezza alla metà degli anni Ottanta, quando alcuni animali, scambiati per volpi, furono abbattuti nelle vicinanze di Udine e di San Vito di Cadore (Belluno). Il suo areale più sud occidentale è stato raggiunto nel 1992 a Preganziol (Treviso), dove un esemplare venne investito. Dopo la rapida espansione, durata fino all'inizio degli anni Novanta, la presenza era sembrata ridursi fino ai primi anni Duemila, probabilmente a causa del bracconaggio.

© riproduzione riservata



SOSPETTATO

Tutti gli indizi portano allo sciacallo dorato



A TESIS

Ecco l'effetto dell'attacco dello sciacallo dorato (Pressphoto)



Peso: 46%

Altro che letargo, ecco l'orso Questa volta sopra Berbenno

Gli avvistamenti. Segnalazioni a Castione, Postalesio e zona del Valdone. Durante i suoi giri è anche stato fotografato e filmato da alcuni cacciatori

BERBENNO
BEPPE VIOLA

Un altro avvistamento dell'orso, dalle parti di Berbenno, questa volta, sempre in alto, è stato immortalato da un gruppo di cacciatori che, dopo averne visto le tracce sulla neve, ha piazzato una "macchinetta" che ha fotografato e filmato (in notturna) il plantigrado. Questo circa alla metà del mese scorso. Poi il "ragazzo" si è assentato per una quindicina di giorni, ma recentemente è tornato in scena, facendo anche sorgere delle domande su una sua eventuale pericolosità se dovesse "scendere" più in basso per "sbarcare il lunario".

Provincia allertata

Questo il racconto raccolto da due cacciatori e in Provincia, al riguardo, non sono per nulla meraviglia-

ti, visti i frequenti avvistamenti segnalati, non ultimo quello avvenuto sulle montagne di Castione (ad opera di **Dario Morella**, assessore all'Agricoltura e al Territorio del Comune di Castione, che stava andando a caccia insieme al figlio **Enrico**), fatto di cui si era già occupato il nostro quotidiano lo scorso 19 novembre. «Giorni addietro è stato visto anche nella zona delle Piramidi di Postalesio - ci ha detto **Ettore Mozzetti** della Polizia Provinciale - come pure altre tracce erano state rinvenute (fotografate) sopra l'Alpe Colina. Ci avevano parlato pure di uno spostamento dell'orso verso la zona del Valdone, ma lì non abbiamo trovato tracce». Ma non dovrebbe essere periodo di letargo? Sarà pericoloso nelle vicinanze della casa? Dubbi che giriamo al nostro interlocutore: «Dovrebbe esserlo,

in letargo - ha confermato **Mozzetti** -, ma devo anche dire che l'orso bruno non è così dormiglione come quelli che vivono a latitudini (altitudini) più elevate. Si ciberà con gli avanzi di qualche carogna, con le ultime bacche rimaste che trova e circa la pericolosità non dovrebbero sussistere problemi».

«Fino a sabato - prosegue - è aperta la caccia agli ungulati - e con qualche resto che trovano in giro questi animali riescono a cibarsi, ricavano le loro proteine e sono a posto subito; già che con questo terreno innevato non è che abbia molto cui attingere. Poi, se non ha proprio cambiato letteralmente abitudini, dovrebbe pure andare a "riposare": è ingrassato adesso, per cui dovrebbe proprio andare a dormire. In teoria. Hanno un orologio biologico un po' particolare, che raccoglie le varia-

zioni climatiche e un tempo forse dormivano di più perché l'innevamento su tutto l'arco alpino era diverso da quello (più tenue) attuale».

Niente radiocollare

Questo orso pare sia sprovvisto di radiocollare per cui la Polizia Provinciale è bene attenta all'evoluzione di questo avvistamento, sta raccogliendo quanto più materiale possibile. Non dimentichiamo che l'orso riesce a coprire anche distanze di 20 km al giorno nei suoi spostamenti.



Qualche settimana fa le tracce dell'orso erano state fotografate a Castione dalla Polizia provinciale



Peso: 33%

■ **SAN GIOVANNI IN FIORE** Elevate sanzioni per circa 2.000 euro

A caccia nel Parco, nei guai

Controlli della Polizia provinciale: sono scattate due denunce

SAN GIOVANNI IN FIORE

- In Sila contestati diversi reati, elevate sanzioni per circa 2.000 euro ed effettuati numerosi controlli. La Polizia provinciale del Distaccamento di San Giovanni in Fiore, specializzati nei reati ambientali e di bracconaggio, agli ordini della dirigente Antonella Gentile e con il coordinamento del Sostituto Commissario Maria Antonietta Pignataro hanno tenuto sotto minuzioso controllo alcune località ricadenti tra i comuni di San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo,

Longobucco e Bocchigliero, avvalendosi anche di strumentazioni tecniche e con la valida collaborazione delle guardie particolari giurate del Servizio Nazionale di Vigilanza Ambientale-Ittica-Venatoria della Lipu-Nucleo provinciale di Cosenza.

Alla luce dei predetti servizi, è stato individuato e fermato un uomo in attività venatoria in pieno perimetro del Parco Nazionale della Sila, a piedi e all'interno di una fitta area boschiva sita tra i comuni di Serra Pedace e San Giovanni in Fiore. Durante il controllo i poliziotti provinciali hanno constatato, peraltro, che il fermato stava utilizzando il fucile carico con cinque cartucce, quindi privo del previsto accorgimento tecnico

meglio noto come "riduttore" - obbligatorio per legge; lo stesso aveva inoltre con sé un'arma da fuoco, sempre all'interno della medesima area protetta, ma sprovvisto della necessaria autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco poiché in zona non consentita per il trasporto e l'introduzione di armi. Sottoposti a sequestro penale un fucile cal. 12 e le relative munizioni. Dopo le formalità di rito, l'uomo è stato denunciato a piede libero alla competente Procura di Cosenza; dovrà ora rispondere di diversi reati, che vanno dall'esercizio venatorio all'inter-

no di un parco nazionale all'utilizzo di mezzi vietati e all'introduzione non autorizzata di armi nell'area protetta. Nel medesimo comprensorio, sempre in pieno Parco Nazionale della Sila, è stata successivamente rintracciata un'altra persona. Anche in questo caso è scattato il sequestro penale del fucile e delle munizioni, con la denuncia in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria per i reati di esercizio venatorio all'interno di un parco nazionale e introduzione di armi in maniera non autorizzata.



Il sequestro degli agenti



Peso: 26%

Prignano, cane sbranato da lupi Il proprietario: «Abbiamo paura»

– PRIGNANO –

CANE SBRANATO da animali selvatici. È successo a Prignano, dove episodi simili si ripetono da tempo. L'ultimo caso risale alla notte tra martedì e ieri. Ultima vittima di quello che viene definito un branco di canidi (cani rinselvaticizzati, ibridi o lupi non è dato saperlo) è stato un pastore tedesco, in via La Costa, nel capoluogo. «Il nostro cane Jack stava sempre nel giardino attorno a casa – racconta il proprietario Luca Terneli –. Un branco di lupi lo ha attaccato praticamente a 10 metri da casa mia e poi lo ha trascinato

a circa 200 metri di distanza, dove è stato sbranato. Aveva 9 anni e una stazza medio grande. Non ci era mai capitata una cosa simile e ora abbiamo paura». Luciano Grossi, coordinatore dei cacciatori di Prignano, precisa: «Qui c'è un gruppo di lupi problematico, che secondo me andrebbe quanto meno catturato».



Peso: 8%

villanova m.vi Antibracconaggio e "Life WolfAlps" si raccontano - Assenti i malgari

Uomo-lupo: «Convivenza possibile»

L'avvelenamento: «Un atto da vigliacchi, ma il fenomeno uccide il 25,6% degli esemplari»

VILLANOVA M.VI

«Il lupo, per sua natura, tende ad occupare territori nuovi e quando li occupa qualche danno lo crea. In termini di costi, di fatica, di arrabbiate». A spiegarlo è Irene Borgna, responsabile della comunicazione del "Life WolfAlps", progetto di tutela e di gestione della popolazione di lupo sulle Alpi, che venerdì sera, durante l'incontro promosso dall'Associazione "Gea" in Biblioteca a Villanova, ha aggiunto: «La convivenza è difficile, ma è possibile. E il lupo merita di viverci, su queste Alpi. È un equilibrio dinamico: dobbiamo cercare di rendere questa coesistenza il meno dolorosa possibile». Per noi e per loro.

Le squadre antiveleto

Al fianco della relattrice sedevano infatti Emanuele Gallo (del Corpo Forestale dello Stato), Giuseppe Gerbotto (Parco Alpi Marittime) ed Elio Martini (Gruppo cinofilo antiveleto), tutti a testimoniare un solo fatto: la pericolosa diffusione

del bracconaggio, un atto vigliacco, ma più diffuso di quanto si pensi. «Come squadra cinofila antiveleto - ha spiegato Martini - siamo nati nel 2014 (attualmente, sulle Alpi sono attive soltanto due squadre, di circa 5-6 cani ciascuna). Dopo pochi mesi abbiamo cominciato con i primi interventi e ci siamo resi conto delle proporzioni del fenomeno, di cui noi stessi non avevamo questa percezione». Tra le cause di morte della popolazione di lupo, il bracconaggio sta al secondo posto, con il 25,6% dei casi (prima causa, l'incidente, con il 48,8%, mentre la morte naturale è ferma al 14%). Le storie sono tutte tristemente simili: polpette o interiora avvelenate, zampe d'ungulati "ripiene" di lumachina o di altre sostanze letali. Per i lupi, ma non solo. I racconti di chi è impegnato in prima linea per combattere l'avvelenamento del predatore parlano anche di agnelli morti, di cani da pastore rimasti vittime degli insidiosi bocconcini, di corsi d'acqua a contatto con sostanze nocive. «Un lavoro pericoloso anche per i cani impegnati nelle ricerche, che sono i primi a raggiungere il veleno - hanno spiegato gli esperti -. Siamo intervenuti più volte in val di Susa, dove un pastore ha perso tut-

ti i cani in questo modo. Nel caso si avvisti un boccone sospetto bisogna contattare immediatamente il 1515 e mai toccarlo».

I numeri del lupo

Un animale che in una notte percorre anche più di 50 chilometri, che tipo di territorio può occupare? «Un branco - ha spiegato Irene Borgna -, ovvero un'unità più o meno stabile, si compone di 2-7 membri circa, di cui solo una coppia alfa, l'unica a riprodursi una volta l'anno. Ogni "famiglia" occupa un territorio di circa 200 chilometri quadrati. Per questo, in un territorio non possono esserci più di tanti lupi: una volta che è occupato da un branco è anche difeso dal branco stesso, che impedisce ad altri esemplari di insediarsi». A colonizzare nuovi territori sono però i lupi solitari, che abbandonano il branco per trovare una femmina con cui formarne uno nuovo. Sono gli esemplari più fragili, ma anche più intraprendenti: proprio di recente, un branco ha colonizzato un'area della Lessinia (provincia di Verona), dove si sono uniti un lupo delle Alpi e una lupa della Slovenia. Quanto ai numeri, gli ultimi dati certi parlano di 23 branchi presenti sulle Alpi, di cui 19 in Piemonte, 12 in provincia di Cuneo. Dalle no-

stre parti, i nuclei individuati con certezza sono i due dell'alta e della bassa valle Tanaro, quello della valle Pesio, quello della val Corsaglia. Sulle valli Ellero e Casotto, molto si potrà capire dal prossimo report, in uscita a giorni.

Grandi assenti

Grandi assenti, nel dibattito di venerdì, le voci generalmente contrarie al ritorno del lupo sulle Alpi: cacciatori, allevatori, malgari, pastori, che avrebbero senz'altro fornito differenti punti di vista e di riflessione. Ma la domanda cruciale anche questa volta è tornata a chiedere risposta: a che cosa serve il lupo? Quale "ricchezza" porta? «La conservazione del lupo è una scelta - ha chiuso Irene Borgna -, ma è una scelta fatta nel rispetto dell'ecosistema, dell'ambiente, delle altre specie». Mentre l'orso polare muore di fame e l'allevamento industriale domina il mercato, il lupo ha un pregio: «Ci insegna che l'uomo non può essere padrone di tutto».



Peso: 44%

PROGETTO NEL PARCO NAZIONALE

Lecce, i cacciatori salvano gli orsi

Campo per nutrire gli animali realizzato con gli studenti dell'Agrario

LECCE NEI MARSII

Si è concluso il progetto in collaborazione con la Regione Abruzzo per la salvaguardia della biodiversità e per la tutela dell'orso bruno marsicano. Il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha finanziato la realizzazione di un campo di alimentazione per il nutrimento dell'orso nel suo habitat naturale. L'Istituto agrario "Serpieri" ha progettato e realizzato la piantagione di al-

beri da frutto selvatico come peri, meli e ciliegi e i cacciatori della sezione di Lecce hanno costruito una speciale recinzione che consente l'ingresso nel campo solo agli orsi. I dispositivi per la sorveglianza dell'impianto sono stati donati da LFoundry Italia. Il sindaco, **Gianluca De Angelis**, ha ringraziato **Sergio Galbiati** di LFoundry, **Lorenzo Berardinetti**, per la Regione, e **Vincenzo Rea**, dell'Agrario e tutti i ragazzi partecipanti.



I protagonisti dell'iniziativa a tutela degli orsi



Peso: 12%

Opportunità dalla ricostituzione della fauna selvatica
La "Wildlife economy" sbarca in Sicilia
Così il progetto amplia i suoi confini

► **SPOLETO**

Sbarca in Sicilia un interessante progetto "made in Spoleto". Domani infatti a Palermo (ore 12), presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale "A. Mirri", il professor Bernardino Ragni interverrà sul tema "Wildlife Economy - Nuovo Paleolitico: da saggio-filosofia a progetto di valorizzazione e ricostituzione della fauna selvatica siciliana".

L'evento è inserito nell'ambito di una giornata di studi con la partecipazione di esperti di livello nazionale e internazionale. Il progetto "Wildlife Economy", come visione innovativa per la gestione e l'economia dei territori, è stato presentato in anteprima anche a Expo 2015, alla Camera dei deputati nell'aprile 2016 e il 3 settembre scorso al congresso mondiale dell'Iucn che si è svolto alle Hawaii. La filosofia del progetto propone di riconoscere alla fauna selvatica la condizione di materia prima prodotta spontaneamente dagli ecosistemi e agrosistemi e come tale assume la funzione di risorsa economica rinnovabile dalla quale trarre beni e servizi, reddito e occupazione.

La Sicilia con i suoi due milioni e quattrocentomila ettari di territorio agro-silvo-pastorale, il 93% della superficie totale, presenta un'estrema idoneità all'affermazione e allo sviluppo della Wildlife Economy. Il progetto comprende

azioni contemporanee e interattive: la messa a frutto incisiva e diffusa della fauna selvatica siciliana attuale, l'avvio e l'affermazione di una versione molto speciale di wildlife e la rewilding economy, consistente nella ricostruzione delle popolazioni di specie estinte con alto valore economico e culturale. Viene fornito anche qualche esempio concreto: le attuali popolazioni di cinghiale maialato o maiale cinghialato saranno sottoposte a intensa utilizzazione economica, lungo estese filiere agro-alimentari, in contemporanea con approfonditi test sul loro profilo genetico e con intensivi restocking di genotipi con l'obiettivo finale della formazione di popolazioni siciliane di cinghiale "puro". E poi la reintroduzione del cervo o del capriolo che potrebbero consentire il ritorno del loro grande predatore naturale, il lupo.



Peso: 15%

TORRE DEL GRECO *Ritenuto responsabile di aver violato le norme sulla protezione della fauna selvatica*

Cardellini in gabbia, nei guai un 57enne

TORRE DEL GRECO (sr) - Un 57enne del posto è stato denunciato all'autorità giudiziaria perchè ritenuto responsabile di violazioni alla normativa sulla protezione della fauna selvatica. L'operazione è stata condotta dai carabinieri dell'aliquota radiomobile di Torre del Greco e da personale del corpo Forestale dello Stato. I militari e la Forestale hanno accertato che il 57enne deteneva 6 esemplari di volatili appartenenti a specie protetta in gabbia, tra cui 6 cardellini. Il 57enne è dunque finito nei guai, mentre i volatili sono stati rimessi in libertà nell'area del parco

nazionale del Vesuvio. Intanto continuano le attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e della Forestale mirate alla tutela della fauna selvatica, in particolare per quanto riguarda le specie protette che godono di maggiore tutela da parte delle istituzioni. I cardellini hanno ritrovato dunque la loro libertà nell'area del parco nazionale del Vesuvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

COLLI EUGANEI

**Sindaci, agricoltori
e viticoltori:
scontro sulla caccia
ai cinghiali**

A pagina 13

EUGANEI Il piano del consigliere Berlato di ridurre l'area del Parco divide agricoltori, viticoltori e sindaci

Caccia ai cinghiali, è scontro sui Colli

La presenza di migliaia di esemplari sta creando problemi alle coltivazioni, alla circolazione e all'incolumità delle persone

ESTE - C'è un mostro che si aggira nelle dolci colline padovane. È grosso, vorace ed è pure pericoloso: i cinghiali dei colli Euganei sono diventati ormai una piaga e rappresentano anche un mostro "normativo". Gli ungulati, arrivati da chissà dove una trentina d'anni fa, sono infatti considerati una specie infestante e come tale andrebbero eliminati. Rovinano le coltivazioni, sono pericolosi per la circolazione e l'incolumità delle persone. Ma non li si può cacciare perché hanno scelto come dimora proprio la zona protetta del Parco regionale dei colli Euganei. Il corto circuito, che ha causato la proliferazione dei selvatici fino a livelli mai visti prima in zona, sta tutto qui. È un circolo vizioso che sta creando una frattura profonda anche nel tessuto sociale degli Euganei, sul quale è piombato come una doccia gelata l'emendamento del consigliere regionale Sergio Berlato. Questi è entrato a piedi pari in un gioco stantio, fatto di abbattimenti discontinui e rimpalli di responsabilità, presentando un emendamento collegato alla legge di stabilità regionale che ha creato una levata di scudi nella zona del Parco. In sostanza l'emendamento, che

va a incidere direttamente sulla legge istitutiva dell'ente, prevede che l'area protetta venga ridotta alle singole zone di pregio ambientale. Una potente cura dimagrante, insomma, che intende creare vaste aree pre-Parco o contigue. In queste sezioni, appunto, si applicherebbe la caccia di selezione.

Apriti cielo: ambientalisti e anticaccia sono insorti, subito subsistati di fischi da una buona parte della popolazione e degli agricoltori. Ieri Berlato ha presentato il suo piano a sindaci del Parco, associazioni di categoria agricole, sodalizi venatori e produttori vinicoli. Questi ultimi, che stanno portando avanti anche un piano di inserimento dei colli nella rete Unesco "Man and Biosphere", si sono schierati decisamente contro il piano-Berlato e hanno minacciato di mandare all'aria il biodistretto se la legge diventerà esecutiva. Anche i sindaci hanno deciso di rimanere a piè fermo sui confini delle colline padovane, che da quelle parti sono conosciute come le "isole senza mar". Gli Amministratori del territorio, che hanno dato il via a una serie di mozioni per chiedere al governo veneto di stoppare o almeno ral-

lentare il progetto, non vedono nella "cura Berlato" una ricetta vincente. Anzi, c'è chi suggerisce che nella porta aperta dall'emendamento potrebbero infilarsi situazioni - vedi alla voce cave e colate di cemento - in grado di riportare il territorio indietro di qualche decina d'anni. Il consigliere regionale rimanda al mittente le critiche e sottolinea come il suo piano non sia un attacco al Parco, ma l'unico sistema per eliminare il problema dei cinghiali alla radice. E gli agricoltori? Il settore, che non vede l'ora di liberarsi del problema, ha sposato la posizione del consigliere regionale. La tensione è già alle stelle ed è destinata a montare ulteriormente dopo il ponte dell'Immacolata, quando l'emendamento sbarcherà in aula.

© riproduzione riservata

CONTARI ALLA PROPOSTA
I produttori di vino minacciano di ritirarsi dal Biodistretto Unesco



Peso: 1-2%,13-47%

DENUNCIATO BRACCONIERE

Nascondeva sei esemplari di cardellini appartenenti a una specie protetta: denunciato insospettabile bracconiere. L'uomo è stato trovato dai carabinieri e dal personale del corpo forestale dello Stato

a tenere in gabbia diversi piccoli volatili, tra cui 6 cardellini, specie protetta. Il 57enne è stato denunciato per violazioni alla normativa sulla protezione della fauna selvatica. I volatili sono stati ri-

messi in libertà nell'area del parco Nazionale del Vesuvio.



Peso: 3%

Collezione di animali imbalsamati recuperata sotto le macerie

– FOLIGNO –

UNA COLLEZIONE di animali imbalsamati (nella foto) è stata recuperata dai volontari della Protezione civile di Foligno, in collaborazione con il personale del Parco di Colfiorito, in un'abitazione al centro di Visso, comune in provincia di Macerata, pesantemente danneggiata dal recente terremoto. «La collezione – ha spiegato ieri in una nota il Comune di Foligno – è una parte della raccolta già acquisita ed esposta al Museo naturalistico del Parco di Colfiorito. È stata la famiglia Piscini, proprietaria della raccolta, a chiedere al Comune di Foligno di curare il recupero e la sistemazione della collezione».

IL CONSIGLIERE comunale incaricato al Parco, Paolo Gubbini, ha sottolineato che «l'approvazione dell'intervento da parte della Giunta comunale e la disponibilità e la bravura dei volontari della protezione civile di Foligno hanno permesso di mettere al sicuro un bene di notevole valore naturalistico che andrà ad arricchire l'offerta culturale del Museo del Parco di Colfiorito». Il recupero è avvenuto in collaborazione con il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Visso e nel rispetto delle misure adottate per gli interventi di soccorso tecnico urgente.



Peso: 14%

Al vaglio le misure di prevenzione

Bocconi ed esche avvelenate vertice in Prefettura

Un tavolo tecnico contro il fenomeno delle esche avvelenate si è tenuto, nella giornata di ieri, presso la Prefettura di Isernia. L'incontro di coordinamento per la gestione degli interventi ed il monitoraggio del fenomeno dell'uccisione di animali con bocconi avvelenati è stato istituito presso il Palazzo di Governo a seguito dell'ordinanza del ministro della Salute del 13 giugno 2016. Alla riunione, presieduta dal vice prefetto vicario, sono intervenuti i rappresentanti di Regione, Provincia, Asrem, Istituto sperimentale zooprofilat-

tico Abruzzo e Molise, Enpa-Guardie zoofile, Ordine dei medici veterinari, Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise nonché del Corpo forestale dello Stato e delle Forze di Polizia. "Nel corso dell'incontro - si legge in una nota della Prefettura pentra - sono stati esaminati i dati forniti dall'Istituto zooprofilattico al fine di inquadrare il fenomeno nella provincia di Isernia e sono state approfondite le iniziative da intraprendere per prevenire e contrastare l'utilizzo di bocconi avvelenati o contenenti sostanze nocive a tutela

della salute pubblica, dell'incolumità delle persone, degli animali e dell'ambiente, tra le quali la diramazione di indicazioni specifiche agli enti locali e l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione sul tema.



Peso: 13%

In salvo gli animali imbalsamati La collezione di Visso a Colfiorito

UNA COLLEZIONE di animali imbalsamati è stata recuperata ieri dai volontari della Protezione civile di Foligno, in collaborazione con il personale del Parco di Colfiorito, in un'abitazione di Visso danneggiata dal terremoto. La collezione – spiega una nota del Comune di Foligno – è una parte della raccolta già acquisita ed esposta al Museo naturalistico del Parco di Colfiorito. È stata la famiglia Piscini, proprietaria della raccolta, a chiedere al Comune di Foligno di curare il recupero e la sistemazione della collezione. Il consigliere comunale incaricato al Parco, Paolo Gubbi-

ni, sottolinea che «è stato messo al sicuro un bene di notevole valore naturalistico, che andrà ad arricchire l'offerta culturale del Museo del Parco di Colfiorito».



Peso: 7%

PARCO NAZIONALE Si fa conoscenza dell'animale a partire dall'inizio del suo ciclo

Si inaugura venerdì il percorso del lupo Il luogo scelto è nel versante toscano

Al Parco nazionale s'inaugura venerdì mattina il percorso del lupo. Il punto informativo a Moggiona e l'itinerario faunistico in località Tega nel versante toscano. Un luogo idoneo per le azioni di accoglienza e informazione ai visitatori.

Per la realizzazione della tappa che contiene la "tana del lupo" ed il punto osservazione della fauna selvatica viene fatto riferimento ad un'area esistente nelle immediate vicinanze del paese, subito al di sopra della strada principale, nella località Tega. In corrispondenza di questo luogo è stato realizzato in passato un percorso con relativa area picnic, facilmente accessibile che sarà po-

tenziato per accogliere una proposta didattica-espositiva legata agli aspetti più prettamente naturalistici. Sono luoghi dove si affronta la conoscenza del lupo a partire dall'inizio del suo ciclo vitale: il parto e lo svezzamento dei cuccioli. Altre materie che potranno essere approfondite sono il riconoscimento dei segni del lupo che si trovano in natura e la loro interpretazione. Il punto di avvistamento è stato realizzato utilizzando una radura nel bosco esistente nella zona, luogo particolarmente indicato per l'osservazione della fauna selvatica. L'appuntamento è per le 9.30 al punto informativo di Moggiona. Dopo il saluto degli amministratori (Luca Santini, pre-

sidente del Parco, Carlo Toni, sindaco di Poppi e Carlo Bux, presidente della Pro loco) ci si sposterà in località Tega per la visita al percorso faunistico.



Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, s'inaugura il percorso del lupo



Peso: 16%